



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 5.6.2026
COM(2026) 271 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

Pesca sostenibile nell'UE: situazione attuale e orientamenti per il 2027

{SWD(2026) 145 final}

1. Introduzione

L'obiettivo della politica comune della pesca (PCP) è garantire che le attività di pesca siano gestite secondo un approccio ecosistemico, in modo da essere sostenibili dal punto di vista ambientale nel lungo termine, e che siano altresì gestite in modo coerente con l'obiettivo di garantire vantaggi a livello economico, sociale e occupazionale e contribuire alla disponibilità dell'approvvigionamento alimentare¹.

Il numero di stock ittici pescati a livelli di rendimento massimo sostenibile è in aumento². Ciò dimostra che gli sforzi prodigati dal settore della pesca dell'UE contribuiscono agli obiettivi strategici a lungo termine, in quanto gli obiettivi strategici a breve termine rischiano di deteriorare lo stato degli stock e, di conseguenza, le prospettive della futura generazione di pescatori. Allo stesso tempo, per quanto fattori diversi dalla pesca continuino a esercitare un impatto sugli stock ittici³⁴⁵⁶, la pesca rimane uno dei principali fattori che incidono sulla mortalità per pesca e deve essere limitata per consentire la ricostituzione di tutti gli stock a beneficio delle generazioni attuali e future di pescatori.

La valutazione globale del regolamento sulla PCP effettuata dalla Commissione⁷ evidenzia che, in generale, la mortalità per pesca è in calo. Tuttavia, lo stato di conservazione degli stock in termini di biomassa non è migliorato come previsto, nonostante alcuni segnali positivi registrati a livello regionale. L'insufficiente adeguamento della capacità di pesca agli stock ittici in alcuni segmenti della flotta, unitamente alla riduzione degli sbarchi in diversi bacini marittimi, continua a gravare sui redditi e compromette la redditività a lungo termine. La situazione è ulteriormente aggravata dalla volatilità dei prezzi dei carburanti, mentre le ambizioni di decarbonizzazione dei modelli commerciali della flotta sono ancora in ritardo. Inoltre, la ricostituzione più lenta degli stock ittici ostacola la redditività a medio e lungo termine del settore della pesca.

La riduzione al minimo degli impatti negativi della pesca sull'ambiente marino, sui suoi habitat e sulle sue specie deve continuare al fine di salvaguardare le basi stesse della prosperità del settore della pesca. Il piano d'azione per l'ambiente marino⁸ del febbraio 2023, pur non essendo

¹ Regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo alla politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la decisione 2004/585/CE del Consiglio (GU L 354 del 28.12.2013, pag. 22, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2013/1380/oj>).

² [Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca \(CSTEP\) - Monitoring the Performance of the Common Fisheries Policy \(STECF-Adhoc-26-01\)](#)

³ [Changes in Phytoplankton Biomass and Zooplankton Abundance](#)

⁴ [Concentrations of Dissolved Oxygen Near the Seafloor](#)

⁵ [State of the Baltic Sea 2023](#)

⁶ [Mediterranean Quality Status Report - The state of the Mediterranean Sea and Coast from 2018-2023](#)

⁷ [La valutazione della Commissione evidenzia la lentezza dei progressi nella sostenibilità della pesca e le sfide attuali](#)

⁸ [COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente \(COM/2023/102 final\)](#).

vincolante, continua a essere pertinente a tale riguardo, anche valorizzando le sinergie tra la politica comune della pesca e la legislazione ambientale.

La valutazione evidenzia inoltre che, dalla riforma della PCP del 2013, la perdita di posti di lavoro nel settore della pesca è stata inferiore al previsto. Al contempo, tuttavia, il salario medio nel settore non è aumentato al ritmo atteso, sebbene alcuni segmenti della flotta abbiano registrato aumenti significativi grazie al miglioramento dello stato degli stock e all'ottimizzazione dei modelli commerciali.

Sono questi alcuni dei principali risultati che costituiranno la base per lo sviluppo della prossima visione per il 2040 per il settore della pesca e dell'acquacoltura⁹. Nel complesso, è necessario migliorare la situazione socioeconomica dei pescatori, compresi i piccoli pescatori, rendendo il settore più redditizio e in grado di investire nella modernizzazione della flotta e nella transizione energetica. Ciò, a sua volta, sosterrà l'attrattiva del settore per le nuove generazioni. È inoltre importante rendere più efficace l'obbligo di sbarco.

La presente comunicazione riferisce in merito ai progressi compiuti nel conseguimento del rendimento massimo sostenibile (MSY) e allo stato della flotta peschereccia dell'UE, oltre a fornire informazioni sui risultati socioeconomici conseguiti dal settore della pesca dell'UE e sull'attuazione dell'obbligo di sbarco. A tal fine, la comunicazione descrive il percorso verso il raggiungimento di possibilità di pesca in linea con gli obiettivi dell'MSY per garantire un settore della pesca competitivo, resiliente e sostenibile nel contesto delle discussioni sul quadro giuridico dell'UE.

2. Progressi nel conseguimento del rendimento massimo sostenibile

Nella sua relazione annuale il Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) ha aggiornato le informazioni disponibili sugli stock ittici¹⁰. La relazione mostra che le attività di pesca dell'UE continuano a fare progressi verso il rispetto degli obiettivi dell'MSY. Il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione devono continuare a valorizzare le solide basi scientifiche e la governance già consolidate.

Sebbene si stiano compiendo progressi grazie alle decisioni in materia di gestione dei contingenti e dello sforzo, queste da sole non possono garantire la sostenibilità degli stock ittici e i portatori di interessi devono fare la loro parte per affrontare la triplice crisi planetaria dei cambiamenti climatici, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento che colpisce sempre di più tutti i nostri bacini marittimi. Su questo incidono anche la salute dell'ecosistema marino, come sottolineato anche nel patto europeo per gli oceani¹¹, e l'aumento delle temperature del mare. Gli Stati membri devono inoltre fornire dati per garantire che i pareri scientifici si fondino sulle migliori basi possibili.

⁹ [Pesca e acquacoltura - visione per il 2040](#)

¹⁰ [STECF Monitoring the Performance of the Common Fisheries Policy \(STECF-Adhoc-26-01\)](#)

¹¹ [COM/2025/281 final](#)

Nel 2024 le ecoregioni del **Mar Baltico**, del **Mar Celtico** e del **grande Mare del Nord** hanno proseguito la tendenza a ridurre la pressione di pesca media a livelli sostenibili (rispettivamente dal 49 %, 48 % e 73 % al di sopra dell'obiettivo di mortalità per pesca compatibile con il conseguimento dell'MSY (F_{MSY}) nel 2003, al 39 %, 40 % e 5 % al di sotto dell'obiettivo F_{MSY} nel 2023)¹². L'impegno dei pescatori del Golfo di Biscaglia nel gestire gli stock in modo sostenibile è stato notevole e ha portato per vari anni a una gestione della pesca in linea con l'MSY, come mostrato dalla relazione dello CSTEP del 2022¹³. Tuttavia, nonostante la diminuzione della pressione di pesca e gli sforzi compiuti dai pescatori, un maggior numero di stock non sembra incapace di conseguire un aumento della biomassa, fatto che potrebbe tuttavia dovuto ad altri problemi quali inesattezze nei dati comunicati. Ciò rende ancora più necessaria un percorso di ricostituzione degli stock per aumentare il reddito dei pescatori e limitare le fluttuazioni annuali dei contingenti di pesca.

Dopo diversi anni di progressi, nel 2024 si è registrato un lieve aumento dell' F_{MSY} nel Golfo di Biscaglia e nelle acque iberiche nonché per gli stock con un'ampia distribuzione geografica. Sebbene in media si siano osservati miglioramenti nella mortalità per pesca nell'Atlantico nord-orientale, nel Mar Baltico e nel Mar Celtico, stock diversi hanno tendenze diversi, e un certo miglioramento di alcuni di essi maschera il deterioramento di altri. Inoltre, sia il reclutamento che la biomassa mostrano segni di calo. Nell'Atlantico nord-orientale tutti gli indicatori, ad eccezione dell' F_{MSY} , sono indice di una tendenza al ribasso che desta preoccupazioni.

Il **Mar Mediterraneo** e il **Mar Nero** ospitano attività di pesca multispecifica in cui molti stock sono condivisi con paesi terzi. Il tasso di mortalità per pesca si sta avvicinando a livelli sostenibili per alcuni stock, con 35 (53 % degli stock valutati) che hanno raggiunto l' F_{MSY} nel 2022. Tuttavia, molti stock risultano ancora sfruttati oltre i livelli di sostenibilità. Occorre continuare a prodigarsi per ridurre la mortalità per pesca e raggiungere l'obiettivo dell'MSY, in particolare mediante il piano di gestione pluriennale per il Mediterraneo occidentale¹⁴ e la strategia 2030 della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM).

2.1 Le possibilità di pesca per il 2026

Le possibilità di pesca sono uno strumento importante per una gestione sostenibile della pesca. **Nell'Atlantico, nel Mar Baltico e nello Skagerrak/Kattegat**, le possibilità di pesca si definiscono principalmente come limiti di cattura, noti anche come totali ammissibili di catture (TAC). Nel **Mediterraneo occidentale**, in un contesto di gestione della pesca multispecifica, le possibilità di pesca sono espresse principalmente sotto forma di sforzo di pesca espresso in numero di giorni in mare e sono integrate da limiti di cattura per determinati stock e attrezzi. Nelle **altre sottoregioni del Mediterraneo** e nel **Mar Nero**, le possibilità di pesca - limiti di

¹² Per un'analisi dettagliata dell' F_{MSY} e dello stato della biomassa degli stock in tutti i bacini marittimi, si veda la sezione 1 del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

¹³ [Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca \(CSTEP\), Monitoring of the performance of the Common Fisheries Policy \(STECF-Adhoc-22-01\)](#).

¹⁴ Regolamento (UE) 2019/1022 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che istituisce un piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale e che modifica il regolamento (UE) n. 508/2014 (GU L 172 del 26.6.2019, pag. 1, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2019/1022/oj>).

sforzo e di cattura - si basano su decisioni vincolanti adottate a livello regionale nell'ambito della CGPM.

Gli stock del **Mar Baltico** continuano a essere sotto pressione per cause diverse dalla pesca, che hanno portato a un deterioramento degli ecosistemi e a un degrado della biodiversità. Sebbene siano stati registrati sviluppi positivi per una serie di stock nell'**Atlantico nord-orientale**, per la pesca nel Mar Baltico è necessario definire un percorso per la ricostituzione degli stock al fine di migliorare la situazione socioeconomica dei pescatori e ridurre le fluttuazioni da un anno all'altro.

Dopo il raggiungimento di un accordo politico in seno al Consiglio sulle possibilità di pesca per il 2026, la Commissione e otto Stati membri del Mar Baltico hanno rilasciato una dichiarazione comune¹⁵ sull'urgente necessità di ricostruire la capacità di pesca nel Mar Baltico. Hanno convenuto sulla necessità di chiedere al Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare (CIEM) di fornire, nei suoi pareri annuali sulle catture specifiche per stock, scenari per la ricostituzione degli stock ittici interessati ai livelli di biomassa richiesti entro orizzonti temporali diversi¹⁶. Tali pareri dovrebbero tenere conto delle caratteristiche biologiche degli stock e indicare livelli di cattura diversi per le rispettive fasi di ricostituzione¹⁷. Un approccio analogo dovrebbe essere adottato nell'Atlantico nord-orientale per le attività di pesca che trarrebbero vantaggio dalla definizione di un percorso di ricostruzione degli stock, in modo da garantire ai pescatori una migliore situazione socioeconomica e un reddito superiore dalle loro attività di pesca.

Per quanto riguarda il **Mar Mediterraneo occidentale**, dal 1° gennaio 2025 si applicano le norme della fase permanente del piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale per gli stock demersali, con l'obiettivo di conseguire e mantenere l'MSY. Sulla base dei migliori pareri scientifici disponibili, la Commissione ha inoltre proposto per il 2026 ulteriori riduzioni dello sforzo per i pescherecci da traino e i pescherecci con palangari, nonché limiti di cattura per il gambero di profondità e il nasello catturati dai pescherecci con reti non da traino. Per promuovere le buone pratiche sostenibili e contribuire alla ricostituzione degli stock, la Commissione ha proposto di rafforzare ulteriormente nel 2026 il meccanismo di compensazione istituito nel Mediterraneo occidentale dal 2022 per incoraggiare ulteriori misure volontarie, come l'aumento della selettività e le zone di divieto, consentendo ai pescherecci di recuperare giorni di pesca nell'ambito del limite dello sforzo di pesca complessivo stabilito per il 2025. La Commissione si è però opposta all'accordo politico raggiunto nella sessione del Consiglio "Agricoltura e pesca" nel dicembre 2025, in quanto detto accordo si discostava dalla proposta della Commissione, basata su pareri scientifici. La Commissione è preoccupata per l'impatto che le misure di attuazione avranno sui percorsi di ricostituzione degli stock in questo bacino marittimo. I finanziamenti dell'UE restano

¹⁵ [Dichiarazione sulla proposta di regolamento del Consiglio che fissa le possibilità di pesca per alcuni stock e gruppi di stock ittici applicabili nel Mar Baltico per il 2026 e che modifica il regolamento \(UE\) 2025/202 per quanto riguarda determinate possibilità di pesca](#)

¹⁶ [Accordo raggiunto sulle possibilità di pesca per il Mar Baltico per il 2026.](#)

¹⁷ [La Commissione guida gli sforzi per affrontare le sfide in materia di pesca e ambiente nel Mar Baltico.](#)

disponibili per sostenere la transizione del settore verso le pratiche più sostenibili previste dal regime di compensazione, in particolare alla luce della volatilità dei prezzi dei carburanti, che minacciano ulteriormente il modello commerciale delle flotte.

Con le possibilità di pesca fissate per il 2026 l'UE ha continuato ad attuare le misure connesse derivanti dai piani pluriennali della CGPM e dalle decisioni della CGPM adottate di recente per gli stock di piccoli pelagici e demersali nell'Adriatico e per il rombo chiodato e lo spratto nel Mar Nero.

2.2 Accordi con la Norvegia, il Regno Unito e altri Stati costieri

Per circa 120 TAC gestiti a livello bilaterale con il Regno Unito o la Norvegia e a livello trilaterale con questi due paesi, sono stati raggiunti accordi tempestivi tra l'UE e tali paesi per il 2026 sulla base dei migliori pareri scientifici disponibili, tenendo conto nel contempo di considerazioni socioeconomiche. Laddove era disponibile un parere, la maggior parte dei TAC è stata fissata in linea con l'MSY. Il CIEM ha formulato un parere di zero catture per otto stock. Per questi stock, le parti hanno convenuto di fissare TAC bassi per le catture accessorie, al fine di evitare il fenomeno dei contingenti limitanti nelle attività di pesca multispecifica. Per l'aringa del Mar Celtico, l'UE e il Regno Unito hanno convenuto di fissare, per il 2026, un TAC di monitoraggio scientifico sulla base del parere del CIEM.

Nelle consultazioni bilaterali UE-Regno Unito, i pareri scientifici per il Mar Celtico, il Mare d'Irlanda e la Manica hanno indicato che diversi stock principali, tra cui il merluzzo bianco, l'eglefino, il merlano, la sogliola e la passera di mare, erano scesi al di sotto dei limiti biologici di sicurezza, compromettendone la ricostituzione e comportando riduzioni delle possibilità di pesca. In risposta, l'UE e il Regno Unito hanno concordato una serie di misure correttive volte a migliorare le condizioni degli stock, tra cui una maggiore selettività degli attrezzi, dimensioni di maglia più ampie e dispositivi selettivi obbligatori nella pesca dello scampo. L'operato del comitato specializzato per la pesca UE-Regno Unito ha svolto un ruolo importante nel sostenere tali risultati.

Per gli stock gestiti a livello trilaterale nel Mare del Nord, la maggior parte degli stock condivisi tra l'UE, la Norvegia e il Regno Unito mostra una tendenza positiva. Per il 2026 le parti hanno convenuto di fissare TAC per tutti gli stock in linea con il parere MSY oppure hanno concordato strategie di gestione a lungo termine. Hanno inoltre adottato misure a sostegno della ricostituzione del merluzzo bianco della piattaforma settentrionale, tra cui chiusure stagionali rivedute e adeguamenti del regime di chiusura in tempo reale a partire dal 2026. Le parti hanno inoltre convenuto un nuovo modello di gestione e una strategia di gestione a lungo termine per l'aringa del Mare del Nord che garantiscono una maggiore prevedibilità per il settore e migliorano la gestione sostenibile dello stock.

Nelle consultazioni bilaterali con la Norvegia, una revisione del regime di chiusura in tempo reale per il gamberetto boreale nelle divisioni 3.a e 4.a est mira a sostenere la ricostituzione della biomassa dello stock, che rimane al di sotto dei limiti biologici di sicurezza.

Per il melù e l'aringa atlantico-scandinava, che presentano un'ampia distribuzione geografica nell'Atlantico nord-orientale, gli Stati costieri e le parti interessate (UE, Regno Unito, Norvegia, Islanda, Isole Fær Øer, Groenlandia e, per l'aringa atlantico-scandinava, anche la Federazione russa) hanno convenuto di fissare i TAC complessivi per il 2026 in linea con il parere del CIEM. Tuttavia, raggiungere un accordo su un TAC per lo sgombrò per il 2026 si è rivelato problematico. A dicembre il Regno Unito, la Norvegia, l'Islanda e le Isole Fær Øer hanno concordato un TAC che supera del 71 % il parere del CIEM. Nel dicembre 2025 l'UE ha fissato un TAC provvisorio in linea con il parere del CIEM. Al fine di ripristinare condizioni di parità e tenendo conto del fatto che tali Stati costieri non intendevano modificare la loro decisione sul livello del TAC¹⁸, nel marzo 2026 l'UE si è allineata al livello del TAC deciso da tali altri Stati costieri. L'UE ha inoltre lavorato intensamente per stipulare accordi generali di ripartizione per lo sgombrò e il melù, senza tuttavia riuscirvi.

In assenza di accordi generali di ripartizione e a causa delle azioni unilaterali intraprese da alcuni Stati costieri, tra cui alcuni trasferimenti interannuali eccessivi, la somma dei contingenti unilaterali degli Stati costieri e delle parti interessate continua a superare i TAC complessivi, compromettendo la sostenibilità degli stock in questione. La Commissione continuerà a discutere attivamente a nome dell'UE con altri Stati costieri al fine di concludere accordi generali di condivisione miranti alla gestione sostenibile di tali stock.

3. Equilibrio tra la capacità di pesca delle flotte degli Stati membri e le loro possibilità di pesca

Gli Stati membri devono far sì che le loro flotte restino al di sotto dei massimali di capacità di pesca fissati a livello nazionale per i rispettivi pescherecci (in termini di stazza lorda (GT) e potenza motrice (kW)). Per i segmenti di flotta che mostrano segni di squilibrio comprovati¹⁹ gli Stati membri sono tenuti a presentare piani d'azione che definiscano obiettivi di adeguamento e strumenti per raggiungere l'equilibrio, corredati di un preciso calendario di attuazione.

Tuttavia, il rispetto dei massimali di capacità non garantisce da solo che le flotte pescherecce degli Stati membri siano in equilibrio con le possibilità di pesca disponibili o che operino in modo sostenibile.

¹⁸ Regolamento (UE) 2026/786 del Consiglio, del 30 marzo 2026, recante modifica del regolamento (UE) 2026/249, che fissa, per il 2026, il 2027 e il 2028, le possibilità di pesca per alcuni stock ittici, applicabili nelle acque dell'Unione e, per i pescherecci dell'Unione, in determinate acque non dell'Unione (GU L, 2026/786, 31.3.2026, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2026/786/oj>)

¹⁹ [COM \(2014\) 545: COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO - Orientamenti per l'analisi dell'equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca, conformemente all'articolo 22 del regolamento \(UE\) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla politica comune della pesca.](#)

Per valutare se una flotta è in equilibrio si utilizzano diversi parametri. Gli Stati membri sono invitati a calcolare ogni anno una serie di parametri biologici, economici e tecnici e a confrontare i risultati con i valori standard.

Le dimensioni delle flotte pescherecce degli Stati membri continuano a diminuire. Nel 2025 il numero di pescherecci, la relativa stazza lorda e la relativa potenza motrice sono calati rispettivamente di circa lo 0,95 %, l'1,8 % e l'1,06 %²⁰, attestandosi a 68 910 pescherecci, per una stazza lorda di 1 223 500 GT e una potenza motrice di 5 008 627 kW. La continua riduzione della flotta peschereccia dell'UE riflette una combinazione di adeguamenti strutturali di natura politica e di allineamenti economici volti a migliorarne l'efficienza, la redditività e la competitività.

Le capacità ritirate con aiuti pubblici non possono essere sostituite²¹.

Dei 525 segmenti di flotta che componevano la flotta continentale dell'UE, 209 presentavano almeno un indicatore biologico non equilibrato (rosso) e 165 presentavano almeno un indicatore economico non equilibrato (rosso), da cui si deduceva che tali segmenti non erano in equilibrio e che alcuni di essi mostravano tendenze negative persistenti²². La Commissione ribadisce agli Stati membri l'obbligo di mettere "*in atto misure per l'adeguamento progressivo della capacità di pesca delle loro flotte alle loro possibilità di pesca, **tenendo conto delle tendenze** e sulla base dei migliori pareri scientifici, nell'intento di conseguire un **equilibrio stabile e duraturo tra capacità e possibilità***".²³ Raggiungere un equilibrio tra la capacità di pesca delle flotte degli Stati membri e le loro possibilità di pesca rappresenta un processo continuo. Una flotta in equilibrio non solo produrrà risultati migliori a breve termine, ottimizzando il numero di pescherecci che competono per stock ittici limitati, ma aiuterà anche le flotte a diventare più redditizie a lungo termine quando gli stock saranno più abbondanti. Flotte equilibrate e più redditizie apriranno inoltre la strada alla modernizzazione e miglioreranno l'attrattiva del settore, preparando il terreno per le future generazioni di pescatori²⁴.

Per alcuni segmenti di flotta continuano inoltre a mancare dati biologici. La Commissione ricorda agli Stati membri che è possibile effettuare una valutazione globale dell'equilibrio della flotta solo se i dati sono completi.

Il 28 aprile 2026 la Commissione ha pubblicato uno studio sulla flotta peschereccia dell'UE²⁵. Lo studio ha evidenziato che la principale sfida del settore della pesca consiste nel fare un uso ottimale della capacità di pesca disponibile o nel sostituirla con strumenti modernizzati. È

²⁰ Compresa la flotta peschereccia attiva nelle regioni ultraperiferiche.

²¹ Articolo 22 del regolamento sulla PCP.

²² Per una panoramica più dettagliata, cfr. il documento di lavoro che accompagna la presente comunicazione.

²³ Articolo 22, paragrafo 1, del regolamento sulla PCP.

²⁴ [New study on fishing fleet capacity and sustainability](#).

²⁵ [New study on fishing fleet capacity and sustainability](#).

importante che gli Stati membri valutino come **utilizzare al meglio la capacità disponibile per contribuire alla transizione energetica** e all'ammodernamento della flotta.

4. Prospettive socioeconomiche

Secondo la relazione del 2025 dello CSTEP sui risultati economici della flotta peschereccia dell'UE, quest'ultima avrebbe dovuto chiudere il 2025 con notevoli profitti operativi, superando i risultati del 2023 e del 2024 e impiegando oltre 155 200 persone.

Si prevede tuttavia che questa tendenza positiva, trainata principalmente dai progressi compiuti verso il conseguimento dell'MSY e dai bassi prezzi dei carburanti, si invertirà nel 2026 a causa dell'impennata dei prezzi del combustibile per uso marittimo provocata dalla situazione in Medio Oriente. I prezzi dei carburanti hanno registrato un drastico aumento da inizio marzo 2026, arrivando a quasi il doppio del prezzo medio del 2025. Alla fine di marzo 2026 la flotta peschereccia dell'UE pagava circa 1-1,10 EUR per litro di carburante.

In attesa della relazione del 2026 dello CSTEP sui risultati economici della flotta peschereccia dell'UE (prevista per settembre 2026), le prime stime indicano che, qualora i prezzi elevati dei carburanti persistano nel tempo, la redditività della flotta peschereccia dell'UE diminuirà notevolmente nel 2026, mettendo a rischio molti posti di lavoro nelle flotte e nelle comunità pescherecce. Secondo le stime, **un aumento di 0,10 EUR del prezzo del carburante riduce il profitto lordo annuo dell'intera flotta peschereccia dell'UE di 156 milioni di EUR.**

L'impatto dei prezzi elevati dei carburanti è disomogeneo tra i segmenti di flotta. Per diversi segmenti che utilizzano attrezzi ad alta intensità di carburante, i costi dell'energia possono rappresentare fino alla metà del valore totale degli sbarchi, determinando potenzialmente una posizione in perdita agli attuali livelli di prezzo. In generale, i segmenti di flotta che dipendono da stock sfruttati in modo sostenibile e che hanno aumentato l'efficienza energetica (o ridotto il dispendio di carburante) tendono a rimanere più resilienti, nonostante l'attuale congiuntura economica sfavorevole. **Tali tendenze evidenziano l'importanza della conservazione degli stock e dell'accelerazione della transizione energetica nelle flotte pescherecce dell'UE.** Si tratta di un aspetto fondamentale per due motivi: per ridurre la vulnerabilità del settore alla volatilità dei prezzi dell'energia, in particolare per quanto riguarda i combustibili fossili, e per migliorare le prestazioni ambientali. Proseguire nella transizione verso fonti energetiche sostenibili proteggerà la flotta peschereccia dall'attuale volatilità, promuovendo pratiche sostenibili ed economicamente resilienti a lungo termine.

La Commissione riconosce che le interruzioni prolungate dell'approvvigionamento di petrolio e gas possono avere significative ripercussioni economiche. Per questo motivo attua un attento monitoraggio degli sviluppi del mercato. La potenziale perturbazione della pesca e dell'acquacoltura e, di conseguenza, del mercato, anche in termini di importazioni ed esportazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, dovuta agli aumenti dei prezzi dell'energia, è oggetto di un attento monitoraggio. I modelli commerciali sviluppati per servire il mercato dei prodotti ittici dipendono fortemente dall'energia.

In risposta alla situazione attuale, la Commissione sta valutando e mettendo a punto soluzioni nel quadro del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA)²⁶ l'obiettivo di consentire agli Stati membri di fornire un sostegno tempestivo agli operatori interessati. Il regolamento FEAMPA prevede un meccanismo di crisi per compensare gli operatori dei settori colpiti da eventi eccezionali che provocano una perturbazione significativa dei mercati. Il meccanismo è stato attivato in una singola occasione, quando è iniziata la guerra di aggressione della Russia all'Ucraina.

La Commissione rileva che è stato soddisfatto l'obbligo di stabilire un nesso di causalità dimostrato e comprovato tra l'evento eccezionale e una perturbazione significativa dei mercati. Su tale base la Commissione ha attivato una procedura per garantire un indennizzo in linea con il regolamento FEAMPA (articolo 26, paragrafo 2) e ha adottato una decisione di esecuzione della Commissione il 16 aprile 2026²⁷. La Commissione invita gli Stati membri ad avviare le procedure necessarie per garantire un sostegno ai relativi settori nell'ambito dei rispettivi programmi nazionali adottati nel quadro del FEAMPA, in linea con le norme stabilite dal FEAMPA e dal regolamento recante disposizioni comuni²⁸. Si tratta tuttavia di una misura di attenuazione a breve termine, che non può sostituire una politica e uno sforzo strutturati e coerenti verso la transizione energetica.

4.1 Dimensione sociale

A seguito di uno studio di riferimento del 2024²⁹, la Commissione ha avviato un'iniziativa³⁰ intesa a valutare le modalità migliori per integrare nel diritto dell'UE le norme internazionali esistenti in materia di formazione e certificazione dei pescatori, segnatamente la convenzione internazionale sulle norme relative alla formazione degli equipaggi dei pescherecci, al rilascio dei brevetti ed alla guardia³¹. L'iniziativa tiene conto del fatto che il settore della pesca rientra tra le professioni più pericolose³². La formazione e la certificazione sono uno dei fattori determinanti per il ricambio generazionale, necessario per garantire la prosecuzione della pesca e quindi, a sua volta, preservare la fornitura di alimenti sani ai mercati di tutta Europa e mantenere le comunità costiere.

²⁶ Regolamento (UE) 2021/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2021, che istituisce il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura e che modifica il regolamento (UE) 2017/1004 (GU L 247 del 13.7.2021, pag. 1, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2021/1139/oj>)

²⁷ Decisione di esecuzione (UE) 2026/889 della Commissione, del 16 aprile 2026, che definisce la situazione in Medio Oriente al 28 febbraio 2026 come evento eccezionale che causa una perturbazione significativa dei mercati (GU L, 2026/889, 16.4.2026, ELI: http://data.europa.eu/eli/dec_impl/2026/889/oj).

²⁸ Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti (GU L 231 del 30.6.2021, pag. 159, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2021/1060/oj>).

²⁹ [Baseline study on the training and certification requirements for fishers in EU Member States](#)

³⁰ [Pescatori dell'UE - norme in materia di formazione e certificazione](#)

³¹ [Convenzione internazionale sulle norme relative alla formazione della gente di mare, al rilascio dei brevetti e alla guardia \(STCW-F\), 1995.](#)

³² [Eurostat: Statistiche sugli infortuni sul lavoro.](#)

Il ricambio generazionale rimane problematico e si prevede che lo sarà ancora di più dato l'invecchiamento della popolazione (nell'UE come tra i pescatori) e il numero limitato di nuovi operatori attivi nel settore della pesca. Ciò è dovuto, tra l'altro, ai salari bassi, all'incertezza circa l'abbondanza degli stock ittici, alla percezione che non ci sia futuro per la professione, a un carico di lavoro impegnativo, all'invecchiamento della flotta e delle tecnologie, nonché ai problemi e agli oneri amministrativi, che sono stati messi in luce nella **prima relazione sociale annuale**³³.

La PCP individua nella sostenibilità sociale della pesca e dell'acquacoltura uno dei suoi obiettivi principali. Negli ultimi cinque anni i gruppi di lavoro di esperti dello CSTEP, in particolare i gruppi di lavoro 24-05, 23-17, 22-14, 20-14 e 19-03, hanno sviluppato una serie di strumenti e quadri di dati nell'ambito degli strumenti dell'UE per la dimensione sociale della pesca, tra cui:

- profili della pesca nazionale;
- profili della pesca comunitaria;
- indicatori sociali e relative serie di dati.

Questi strumenti sostengono l'operatività della dimensione sociale della PCP e la fornitura di consulenza integrata. La relazione sociale annuale offre una panoramica consolidata della dimensione sociale della PCP nei settori della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione.

5. L'obbligo di sbarco

I rigetti in mare illegali e non documentati costituiscono i principali rischi associati all'obbligo di sbarco durante le attività di pesca in mare. Per far fronte a tale rischio, gli Stati membri sono tenuti a mettere in atto adeguate misure di monitoraggio e controllo. La mancata adozione da parte degli Stati membri delle misure necessarie a garantire il controllo dell'obbligo di sbarco è stata evidenziata negli audit condotti dalla Commissione europea nel 2017, 2020 e 2022. Le carenze evidenziate in tali relazioni e la portata dell'attuale problema relativo ai rigetti in mare illegali e non documentati di quantitativi significativi di catture trovano conferma anche in altre fonti, tra cui gli studi e le relazioni di valutazione della conformità³⁴ condotti dall'Agenzia europea di controllo della pesca (EFCA). L'ultima relazione dell'EFCA evidenzia i dati più recenti sull'inosservanza dell'obbligo di sbarco da parte di vari segmenti di flotta e la difficoltà per gli Stati membri di monitorare il rispetto di tale obbligo utilizzando mezzi convenzionali come le ispezioni in mare.

Oltre alle restrizioni in materia di rigetti in mare, l'obbligo di sbarco impone anche che le catture siano "registrate" e "imputate ai contingenti, se del caso"³⁵. In tale contesto, è essenziale che la

³³ Commissione europea, *Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) – Social Data in EU Fisheries: methodology, dissemination, analysis and evaluation (STECF 25-02 & 25-13)*, Ballesteros, M., Kraan, M., Virtanen, J. e Guillen, J. (redattori), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2026, <https://data.europa.eu/doi/10.2760/6411168>

³⁴ [Compliance Evaluation | Agenzia europea di controllo della pesca](#)

³⁵ Articolo 15, paragrafo 1, del regolamento sulla PCP.

pesatura delle catture e la successiva registrazione siano accurate. La Commissione ha condotto numerose missioni di verifica negli Stati membri per valutare le modalità adottate per pesare e registrare i prodotti della pesca sbarcati conformemente alle norme dell'UE. I risultati di molte di queste valutazioni rivelano problemi di non conformità per quanto riguarda l'accurata registrazione dei quantitativi sbarcati e il monitoraggio del tasso di utilizzo dei contingenti. I risultati degli audit sull'obbligo di sbarco e delle missioni di verifica sulla pesatura e la registrazione delle catture rivelano problemi in termini di documentazione accurata delle catture, compresi i quantitativi rigettati in mare e quelli sbarcati.

La revisione del regime di controllo della pesca³⁶ ha introdotto nel regolamento sul controllo l'obbligo per i pescherecci di lunghezza superiore a 18 metri che presentano un rischio elevato di non conformità all'obbligo di sbarco di dotarsi di sistemi di monitoraggio elettronico a distanza a decorrere dal 10 gennaio 2028. Anche se si tratterà di una quota relativamente modesta del totale della flotta dell'UE, si prevede che la percentuale di sbarchi coperti dall'obbligo sarà molto più elevata. La Commissione sta attualmente lavorando agli atti di diritto derivato da adottare prima dell'entrata in vigore di tali disposizioni nel 2028.

La Commissione ha avviato uno studio indipendente, pubblicato nel giugno 2025³⁷, a sostegno della valutazione dell'obbligo di sbarco nel contesto della più ampia valutazione del regolamento sulla PCP. Lo studio ha anche messo in evidenza le difficoltà di controllo dovute ai problemi intrinseci del monitoraggio in mare e ha concluso che, nel complesso, l'obbligo di sbarco non ha contribuito all'obiettivo di eliminare gradualmente i rigetti in mare, indicando che, ad oggi, i rigetti nell'ambito delle attività di pesca dell'UE non sono stati ridotti e continuano a essere una pratica comune in tutti i bacini marittimi. Lo studio ha individuato diversi fattori alla base del mancato successo dell'attuazione dell'obbligo di sbarco, evidenziando l'insufficienza dei dati disponibili per misurare i rigetti in mare che si verificano nell'ambito delle esenzioni esistenti, l'inefficacia degli strumenti di monitoraggio ed esecuzione, la mancanza di controllo e il basso tasso di adesione a livello settoriale, oltre a difficoltà segnalate nell'attuazione della norma sul campo.

6. Orientamenti per le possibilità di pesca per il 2027

6.1 Le tappe principali per la definizione delle possibilità di pesca future

Le proposte della Commissione si baseranno sui migliori pareri scientifici disponibili del CIEM e dello CSTEP. Si fonderanno anche sulle decisioni adottate durante le consultazioni con il

³⁶ Articolo 13 del regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio, del 20 novembre 2009, che istituisce un regime di controllo unionale per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, quale modificato dal regolamento (UE) 2023/2842 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 novembre 2023, che modifica i regolamenti (CE) n. 1224/2009, (CE) n. 1967/2006 e (CE) n. 1005/2008 del Consiglio e i regolamenti (UE) 2016/1139, (UE) 2017/2403 e (UE) 2019/473 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i controlli nel settore della pesca (GU L, 2023/2842, 20.12.2023, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2023/2842/oj>).

³⁷ [Studio a sostegno della valutazione dell'obbligo di sbarco.](#)

Regno Unito, la Norvegia e altri Stati costieri³⁸, sulle decisioni adottate dalle organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP) e su un'analisi socioeconomica.

La Commissione invita gli Stati membri e i portatori di interessi a valutare anche i pareri del CIEM e dello CSTEP non appena saranno disponibili al pubblico, sottolineando l'importante lavoro svolto per ottimizzare il calendario dello CSTEP per il Mediterraneo occidentale. I portatori di interessi potranno fornire riscontri o formulare raccomandazioni individualmente alla Commissione o tramite i consigli consultivi e le autorità nazionali.

Infine, la Commissione sta lavorando per realizzare progressi in materia di accordi di condivisione degli stock con un'ampia distribuzione geografica con i paesi terzi in cui attualmente non esistono accordi di questo tipo, al fine di garantire lo sfruttamento sostenibile degli stock condivisi.

6.2 Possibilità di pesca per i diversi bacini marittimi

Per gli stock gestiti esclusivamente dall'UE nel **Mar Baltico**, nello **Skagerrak/Kattegat** e nell'**Oceano Atlantico**, oltre a fissare le possibilità di pesca in linea con l'MSY e l'approccio precauzionale, la Commissione continuerà a definire un percorso di ricostituzione delle attività di pesca, cercando di avvalersi dei pareri scientifici pertinenti dal CIEM.

Per gli stock condivisi gestiti con il Regno Unito, la Norvegia e altri Stati costieri, l'obiettivo rimane quello di fissare le possibilità di pesca sulla base dei migliori pareri scientifici disponibili, tenendo conto nel contempo di considerazioni socioeconomiche, e di negoziare misure di conservazione a lungo termine, comprese, se del caso, strategie di gestione a lungo termine.

La Commissione continuerà a cooperare strettamente con il Regno Unito per applicare gli impegni bilaterali congiunti nell'ambito del comitato specializzato per la pesca istituito dall'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione, con particolare attenzione alla ricostituzione degli stock in condizioni critiche. Proseguiranno inoltre i lavori a livello bilaterale con la Norvegia e a livello trilaterale con il Regno Unito e la Norvegia per garantire una pesca sostenibile e una sana gestione degli stock condivisi, compresi quelli attualmente in corso sul regime di chiusura in tempo reale e le misure supplementari nell'ambito di un approccio a più lungo termine volto alla ricostituzione del merluzzo bianco della piattaforma settentrionale.

L'UE continua ad impegnarsi nel perseguire accordi di ripartizione sostenibili, equilibrati e globali per gli stock con un'ampia distribuzione geografica gestiti congiuntamente con altri Stati costieri.

Per il **Mar Mediterraneo** e il **Mar Nero** è essenziale che gli Stati membri attuino decisioni di gestione atte a perseguire fedelmente gli obiettivi del piano pluriennale per il Mediterraneo

³⁸ A partire da ottobre 2026, la Commissione condurrà varie consultazioni con il Regno Unito, la Norvegia e gli Stati costieri con l'obiettivo di concluderle in tempo utile per integrarne i risultati nelle deliberazioni del Consiglio "Agricoltura e pesca" di dicembre 2026.

occidentale³⁹ e della CGPM⁴⁰. A tal fine, gli Stati membri dovrebbero rafforzare ulteriormente l'attuazione delle misure di accompagnamento nell'ambito dei rispettivi programmi nazionali adottati nel quadro del FEAMPA, con il sostegno della Commissione ove necessario.

Con l'entrata in vigore della fase permanente del piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale, la proposta della Commissione mirerà a conseguire e mantenere l'MSY per tutti gli stock. La Commissione terrà inoltre conto dei lavori degli organismi scientifici competenti per aggiornare i migliori pareri scientifici disponibili per il nasello.

La gestione concorrente degli stock è inoltre necessaria per garantire la sostenibilità nelle acque internazionali e **condizioni di parità** nel Mar Mediterraneo e nel Mar Nero. A tal fine, la proposta relativa alle possibilità di pesca per il 2027 riguarderà misure che attuano decisioni esistenti della CGPM e misure aggiuntive da adottare durante la sessione annuale della CGPM del 2026. Per le specie del Mar Nero, la Commissione proporrà TAC e contingenti per il rombo chiodato, in linea con il piano pluriennale della CGPM, e per lo spratto.

7. Conclusioni

Sebbene la sostenibilità del settore della pesca dell'UE continui a migliorare, alcuni stock e bacini marittimi si trovano tuttora in gravi difficoltà. Se è vero che gli stock ittici sono influenzati da fattori diversi dalla pesca, quest'ultima contribuisce in modo significativo a determinarne lo stato. Occorre pertanto proseguire, e persino accelerare, gli sforzi per migliorare la sostenibilità degli stock non ancora sfruttati entro i livelli-obiettivo dell'MSY. Il calo della biomassa e del reclutamento per gli stock ittici diventa più evidente e deve essere preso in considerazione in sede di esame dello stato a lungo termine degli stock. La salute degli ecosistemi condiziona anche la salute della pesca. Gli Stati membri dovrebbero pertanto intensificare gli sforzi nell'ambito del processo di regionalizzazione e proporre misure volte a ridurre l'impatto negativo sull'ambiente marino (catture accessorie di specie bersaglio e non bersaglio, catture accessorie di specie sensibili e impatto negativo sui fondali marini). Tale obiettivo può essere conseguito mediante raccomandazioni comuni degli Stati membri a norma dell'articolo 11 della PCP che propugnano l'impiego di attrezzi selettivi pronti per il mercato e basati su tecnologie moderne, nonché misure volte a limitare la pressione di pesca su habitat e specie sensibili e nelle zone marine protette. Inoltre, il piano d'azione per l'ambiente marino, pur non essendo vincolante, promuove l'uso di tecniche di pesca meno dannose e la protezione delle specie e degli habitat sensibili, prestando particolare attenzione all'equilibrio tra la conservazione dell'ambiente e la realtà socioeconomica e promuovendo nel contempo una transizione equa e giusta.

La pesca, che è una componente importante dell'economia delle comunità costiere dell'UE, può proseguire solo se vi è una quantità sufficiente di pesce da catturare e se le nuove generazioni

³⁹ Regolamento (UE) 2019/1022 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che istituisce un piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale e che modifica il regolamento (UE) n. 508/2014 (GU L 172 del 26.6.2019, pag. 1, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2019/1022/oj>).

⁴⁰ [I piani di gestione | Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo.](#)

vedono un futuro in questa professione. È necessario raggiungere un equilibrio tra sforzo e opportunità di pesca e accelerare la transizione energetica per garantire un settore della pesca dell'UE redditizio, competitivo e resiliente, in grado di far fronte alle sfide poste dalla volatilità dei prezzi dei carburanti. Gli scarsi risultati economici potrebbero già compromettere la sicurezza di posti di lavoro e salari e impedire gli investimenti del settore finalizzati all'ammodernamento della flotta peschereccia dell'UE. Al momento attuale affrontiamo la seconda crisi dei carburanti in quattro anni, a seguito della guerra di aggressione della Russia in Ucraina e del conflitto in Medio Oriente, rendendo necessario che il settore della pesca diventi più competitivo per superare meglio tali crisi, attraverso investimenti e riforme volti a rafforzarne la resilienza, l'innovazione e la transizione energetica.

Gli Stati membri devono inoltre guardare oltre il settore della pesca per garantire la ricostituzione degli stock ittici attuando pienamente la pertinente legislazione dell'UE⁴¹. Senza un ambiente marino sano e stock ittici in buone condizioni di salute, non ci può essere pesca per le generazioni future. Allo stesso tempo, è importante tenere conto dell'aspetto socioeconomico della sostenibilità, anche rendendo le condizioni di lavoro più attraenti per le nuove generazioni.

In quest'ottica la Commissione invita gli Stati membri a continuare ad attuare i rispettivi programmi nazionali adottati nel quadro del FEAMPA, che fungono da facilitatori della PCP e rispondono alle esigenze collettive del settore della pesca di adattarsi e diventare più resiliente.

L'obiettivo generale di garantire una pesca sostenibile dal punto di vista ambientale nel lungo termine, conseguendo nel contempo benefici economici, sociali e occupazionali, rimane al centro della proposta della Commissione relativa alle possibilità di pesca. Le proposte per il 2027 continueranno pertanto a contribuire alla ricostituzione degli stock ittici, anche mediante appositi percorsi, e al mantenimento dei progressi già compiuti. A tal fine, la Commissione si avvale del costante impegno e sostegno di tutti i portatori di interessi, in quanto solo attraverso uno sforzo congiunto è possibile garantire la sostenibilità della pesca dell'UE per le generazioni future.

La Commissione invita gli Stati membri, i consigli consultivi, i portatori di interessi e i cittadini a fornire riscontri sulla presente comunicazione entro il 31 agosto 2026.

⁴¹ In particolare, la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, le direttive Uccelli e Habitat, la direttiva quadro sulle acque e il regolamento sul ripristino della natura.

CALENDARIO⁴²

Data	Oggetto
maggio - novembre 2026	Parere scientifico del CIEM
giugno - fine agosto 2026	Consultazione pubblica sulla comunicazione
fine agosto 2026	Adozione della proposta relativa alle possibilità di pesca per il Mar Baltico da parte della Commissione
metà settembre 2026	Adozione della proposta relativa alle possibilità di pesca per il Mediterraneo e il Mar Nero da parte della Commissione
ottobre - dicembre 2026	Consultazioni annuali sulle possibilità di pesca con le parti dell'Atlantico nord-orientale
ottobre 2026	Riunione del Consiglio sulle possibilità di pesca per il Mar Baltico Consultazione degli Stati costieri sugli stock dell'Atlantico nord-orientale con ampia distribuzione geografica
fine ottobre 2026	Adozione della proposta relativa alle possibilità di pesca per l'Atlantico/il Mare del Nord da parte della Commissione
novembre 2026	Sessione annuale della CGPM
novembre 2026	Riunione annuale della NEAFC
dicembre 2026	Valutazione degli stock e parere sulla gestione da parte dello CSTEP
dicembre 2026	Riunione del Consiglio sulle possibilità di pesca per l'Atlantico/il Mare del Nord Riunione del Consiglio sulle possibilità di pesca per il Mediterraneo e il Mar Nero

⁴² Per gli stock gestiti dalle ORGP nelle acque dell'UE e in determinate acque non dell'UE, le possibilità di pesca sono adottate dopo la riunione annuale delle ORGP mediante revisione del regolamento del Consiglio che fissa le possibilità di pesca.